

## L'allarme globale: l'iniziativa

# Parte dal Veneto la nuova sfida al Covid

## «200 milioni di mascherine per il Paese»

Appello di Franceschi (Grafica Veneta) alle imprese leader: «Affiancateci in questo piano per riuscire a dare tutela all'Italia. Non mi interessa venderle, sento la responsabilità di fare qualcosa per un bene collettivo che va oltre la regione dove vivo»

## L'INTERVISTA

Un appello a tutti gli imprenditori per riuscire a fare qualcosa di importante per il Paese. «Negli ultimi sei anni ho lottato contro la morte, sconfiggendo una terribile malattia, l'enfasi e il sensazionalismo non mi interessano. Affrontare la realtà impegnandomi per il nostro territorio e per il Paese: questo sì mi interessa». Fabio Franceschi, presidente di Grafica Veneta, ha raccolto e vinto più di una sfida nella sua vita imprenditoriale. «Però la cosa importante, adesso, è un'altra. Aver donato 4 milioni di mascherine alla Regione Veneto non basta. Era doveroso dare il nostro contributo per la gestione dell'emergenza, ma quello che ci aspetta è altrettanto duro e maledettamente complicato. Bisognerà contemporaneamente pensare a curare le persone e la nostra economia. Con il coronavirus, fino a quando non sarà trovato un vaccino, bisognerà convivere. Per questo faccio un appello alle aziende leader del Paese: realizziamo insieme 200 milioni di nuove mascherine. Per il territorio e per l'Italia».

**Scusi Franceschi, ancora non si è spenta l'eco delle polemiche su quelle marchiate Regione Veneto. Perché mai alzare il tiro?**

«I veneti sono gente laboriosa, persone che si rimboccano sempre le maniche ma hanno anche un po' la tendenza a coltivare la cultura del sospetto. Lo dico chiaro e tondo, senza vittimismo: per me questa è un'operazione in perdita, ma un'impresa che ha avuto tanto da questo territorio è giusto che restituisca qualcosa alla sua gente».

**Valeva per il Veneto e ora per l'Italia?**

«Sì perché riuscendo a realizzare 200 milioni di nuove mascherine potremmo raggiungere l'80% degli italiani. Sarebbe un contributo fondamentale nella lotta alla diffusione della pandemia ma anche nella difficile sfida di rimettere in moto il Paese. Evitare il contagio significa fare in modo che gli ospedali possano seguire le persone gravi e scongiurare la "bomba" delle ospedalizzazioni di massa con i conseguenti costi sociali. Impegniamoci per le mascherine prima di dover ricorrere ai ventilatori polmonari».

**Si sta sottovalutando il problema?**

«Di sicuro se la Lombardia avesse affrontato l'emergenza come ha fatto il Veneto la situazione sarebbe maggiormente sotto controllo. Vedo poche idee chiare sia sulla prevenzione sanitaria sia sulle cure per

«È un'operazione in perdita e io non voglio fare business»

«Raggiungere l'80% della popolazione per evitare la diffusione»

«Sforzo da fare. Bisogna evitare l'ospedalizzazione di massa»

«In corsia lottano per salvare vite. Prendiamo esempio da medici e infermieri»

la nostra economia. E qualcosa per la prevenzione noi possiamo farlo».

**Ovvero le mascherine, che però sono tecnicamente schermi protettivi.**

«Ho visto troppa gente girare a Milano senza mascherina quando già l'emergenza era esplosa. E ho visto anche troppi operatori sanitari, parlo di medici e di infermieri, sfiniti in corsia nella loro lotta quotidiana per salvare delle vite. La mascherina è fondamentale». **Però la vostra non è un prodotto medicale.**

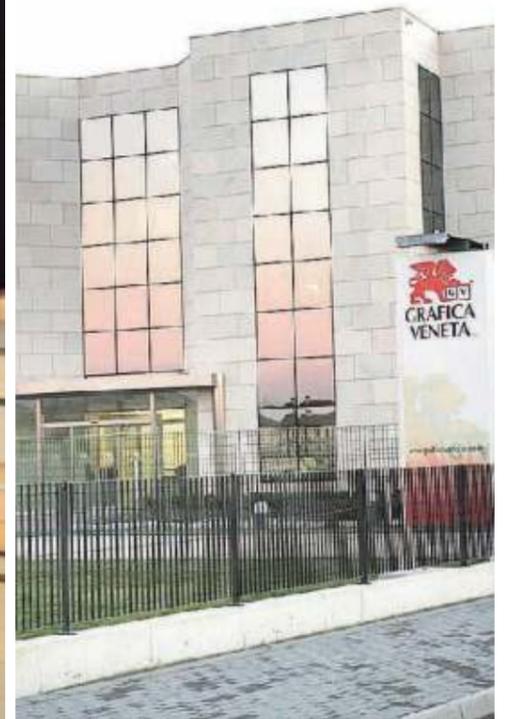
«È una mascherina filtrante come previsto dal decreto legge di marzo. **Abbiamo chiesto, e siamo a buon punto, la certificazione chirurgica. Ma non è questo quello che ci interessa.** Noi non vogliamo fare business con le mascherine. Non è il nostro mestiere, fare mascherine con i nostri macchinari è come utilizzare un caterpillar per spostare uno spillo. È antieconomico. Tuttavia la sfida che adesso sentiamo e lanciamo è quella di aiutare tutti gli italiani che in sala operatoria non ci devono andare. Invasando il mercato di mascherine gratuite i prezzi di questi dispositivi si abbasseranno, e quelle chirurgiche andranno esclusivamente agli operatori sanitari. Eviteremo, di fronte a una pandemia, di dividere gli italiani tra chi può permettersi di acquistare una mascherina e chi no».

**Lei sta dicendo che vuole regalare agli italiani 200 milioni di mascherine?**

«È così. Le aziende che hanno fatto grande il Veneto e l'Italia ci affianchino in questa operazione. È il momento di fare qualcosa di importante per il Paese e per la ripartenza».



Fabio Franceschi, presidente di Grafica Veneta. In alto la produzione di mascherine e, sotto, l'esterno dello stabilimento di Trebaseleghe

**Operazione di marketing?**

«Me l'hanno già detto quando abbiamo regalato le mascherine alla Regione. Sa quanto fattura Grafica Veneta in Veneto? Pochi euro. Secondo lei è un mercato sul quale puntiamo, tanto da lavorare in perdita per promuoverci? I nostri principali clienti sono le grandi case editrici europee. La cosa a cui tengo, invece, è lasciare traccia del fatto che durante questa guerra Grafica Veneta c'era ed è stata in prima linea».

**Filantropia?**

«Guardate, negli Stati Uniti iniziative come queste sono pubblicizzate per spingere altri a fare lo stesso, servono da stimolo. Da noi, invece, si cerca la polemica. A me delle polemiche non importa, coraggio e volontà non ci mancano.

E per questo dico che, se qualcuno ci affianca, Grafica Veneta, nell'arco di un mese, è in grado di realizzare 100 milioni di mascherine. Non perdiamo tempo».

**Avete già delle interlocuzioni in corso in questo senso?**

«Sì, ma è difficile. Tuttavia dobbiamo insistere, è il momento di fare l'impossibile per salvare il Paese. Così come stanno facendo i medici e gli infermieri. È il momento di farsi trascinare dalla parte buona del Paese, non da quella sospettosa e includente».

**Fa spesso riferimento al mondo della sanità...**

«Guardate quello che stanno facendo. Me ne sono reso conto ancor prima sulla mia pelle, visto che sono vivo per miracolo. Lavorano 18 ore al giorno prendendo pochi euro di



straordinari. E ci sono tante persone che guadagnano 800 euro al mese grazie al reddito di cittadinanza restando a casa».

**Oggi Fabio Franceschi si rivede ancora nell'immagine pubblica dello stampatore delle magie di Harry Potter?**

«La vita mi ha insegnato delle cose, come accade a molti, e oggi penso alle priorità della vita in maniera differente. L'azienda va bene, è solida e con buone prospettive per il futuro. Sento la responsabilità di fare qualcosa per un bene collettivo che va oltre i confini della mia azienda e della regione in cui vivo. Cerco di essere un uomo giusto per la mia impresa e il mio territorio, provando a fare la mia parte».

MATTEO MARIAN

© RIPRODUZIONE RISERVATA